

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 GIUGNO 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione delle associazioni ambientaliste

L'audizione comincia alle 14.50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione delle associazioni ambientaliste.

La Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere di tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione d'interesse della Commissione stessa.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno e consentendolo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Pregherei i nostri ospiti, al fine di agevolare la redazione del resoconto stenografico, di pronunciare all'inizio dell'intervento il proprio nome e incarico.

È presente l'associazione ambientalista SOS Terra Montichiari con Gianluigi Rosa e

l'associazione CODISA, Comitato difesa salute e ambiente, con la signora Rocca Maria Rosa e Alda Widmer. Vi cedo dunque la parola al rappresentante di SOS Terra Montichiari, Gianluigi Rosa.

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. Sono il presidente dell'associazione Comitato SOS Terra di Montichiari. Innanzitutto, non so come comportarmi davanti a questa Commissione, nel senso che esprimerò...

PRESIDENTE. Le do qualche consiglio. Noi abbiamo appena iniziato, siamo già mediamente informati, ma avremo modo di approfondire le varie questioni, in particolare quella del SIN della Caffaro, ma vi prego di essere sintetici, ben precisi e dettagliati nel raccontare quello che secondo voi ci è utile per avere una visione d'insieme.

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. Anzitutto, ringrazio questa Commissione, che ci ha permesso di essere ascoltati. La situazione di Montichiari è molto compromessa, nel senso che...

PRESIDENTE. Penso che saprà che domani saremo...

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. Sì.

PRESIDENTE. Sentiremo anche il sindaco.

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. Sarò un po' conciso, perché il racconto sarebbe molto lungo. Nel nostro territorio abbiamo 12 discariche, delle quali 7 molto attaccate, in un paio di chilometri quadrati. Di queste, tutte autorizzate, tranne due più lontane che non lo sono, sono vecchie, abbiamo scoperto negli ultimi anni che hanno agito in modo non legale. Una discarica è stata sequestrata perché usavano amianto non conforme e chiusa per un anno e mezzo.

Relativamente a un'altra, poco tempo fa abbiamo addirittura scoperto dei cavaatori che scavavano una cava dismessa da già da vent'anni. Anche in quel caso siamo intervenuti e abbiamo portato delle osservazioni in procura.

PRESIDENTE. Scusi, se lo ricorda, potrebbe dirci il nome di queste discariche e, eventualmente, che tipo di discariche sono?

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. Ecoeternit è stata chiusa per un anno e mezzo perché smaltisce rifiuti contenenti amianto e un carico di amianto si è rovesciato in strada vicino a questa discarica. Siamo intervenuti sul posto immediatamente e abbiamo riscontrato che non era trattato in modo adeguato, per cui abbiamo chiamato ARPA, ASL e chiunque fosse in grado di aiutarci.

Dopo qualche mese il Corpo forestale ha sequestrato la discarica, l'ha tenuta chiusa un anno e mezzo. È stata riaperta quest'anno con delle condizioni molto restrittive, ma l'amianto già stoccato nell'anno e mezzo precedente è ancora lì. Naturalmente, è già stato stoccato e non è stato trattato, ma è lì.

Abbiamo anche discariche in cui si parte con un certo tipo di rifiuto e si arriva, dopo uno o due anni, con altri tipi di rifiuto, anche se comunque dicono che sono non sostanziali, nel senso che non ricadrebbero in nuove autorizzazioni. Sta di fatto, però, che la ditta Bernardelli, Edilquattro, ha cominciato con gli inerti e adesso sta portando il PCB di Brescia. Senza fare nessuna polemica tra poveri, comunque è una bonifica fatta nei giardini di Brescia con la ruspa e portata a Montichiari col camion secondo noi, secondo i cittadini, secondo le persone che vivono lì.

Noi abitiamo a 500 metri da questa discarica dove viene ribaltata col camion la terra: non ci sembra affatto una bonifica, ma solamente un trasporto di rifiuto da una parte all'altra. Lì c'è campagna, prati e campi coltivati a granoturco. In quei 2 chilometri quadrati ci sono rifiuti di tutti i tipi.

PRESIDENTE. Mi scusi, questa discarica viene fatta passare per una bonifica o...

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. La bonifica del PCB. Questa è la bonifica secondo qualcuno, mentre secondo noi è un trasporto di rifiuto tra Brescia e Montichiari. Una bonifica sarebbe un'altra cosa. Sarebbe trattare il terreno e farlo tornare com'era prima.

Abbiamo avuto anche un'altra discarica chiusa qualche giorno, la Gedit, che ha creato un mucchio di problemi olfattivi alla popolazione. Non si poteva resistere dalla puzza. Questa discarica è stata chiusa ed è stato aperto un altro tavolo provinciale di autorizzazione...

PRESIDENTE. Discarica di che tipo?

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. La Gedit è una discarica di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, non tossico-nocivi, di metri cubi 960.000. Questa discarica è stata chiusa, e riaperta dopo qualche giorno. Sotto la nostra pressione e dei cittadini, la provincia ha dovuto ricambiare tutte le autorizzazioni, perché era nata in un modo, mentre ora è tutt'altra discarica. Scarica sempre questi rifiuti, ma in modo totalmente diverso, perciò il problema non si è del tutto risolto, ma è molto migliorato. Vediamo, quindi, che anche una discarica autorizzata all'inizio ha creato grossissimi problemi alla popolazione.

Noi siamo molto preoccupati perché abitiamo lì vicino, 2.000 persone abitano attaccate a queste discariche. Ultimo, ma non ultimo, è il problema molto forte – è notizia di pochi giorni fa, e comunque ho qua tutti i documenti – che tutte le falde di queste discariche sono compromesse, inquinate. Alla luce di questo, ci chiediamo come si possa gestire la richiesta di autorizzazione di un'altra discarica, la Padana Green, che scaricherebbe 1,5 milioni di rifiuti contenenti amianto.

Oltre ai superi di PM10, che abbiamo in continuazione, più di 80 giorni all'anno, abbiamo anche questi superi di contaminato nelle falde di tutte le discariche che vi ho citato, o comunque...

PRESIDENTE. Scusi, vorrei fare una puntualizzazione. Lei dice che è notizia degli ultimi giorni che le falde sono compromesse: chi lo dice?

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. ARPA. Ho qua dei documenti. Ecco la conferenza di servizi di regione Lombardia di dieci giorni fa: Ecoeternit supera le concentrazioni delle soglie di contaminazione; Systema Ambiente supera i livelli di guardia degli idrocarburi totali espressi n-esano; Systema Ambiente supera i livelli di guardia per sodio, potassio, ferro, idrocarburi e così via; Gedit supera in tutte e due le colonnine di riferimento per tetracloroetilene; anche Pulimetal supera le concentrazioni di soglia di contaminazione; Montiriam, tra le più vecchie, presenta tetracloroetilene, triclorometano, alifatici, cancerogeni, dicloropropano e sommatoria di clorurati.

Questa è la situazione di Montichiari in questo momento: inquinamento in aria, 80 giorni di supero di PM10, inquinamento nelle prime falde di tutti questi piezometri che sono di

controllo di queste discariche. Stiamo lottando adesso per non far passare l'autorizzazione di Padana green, discarica che ha fatto richiesta più di due anni fa, per cui, anche se...

PRESIDENTE. Come si chiama la discarica che ha chiesto l'autorizzazione?

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. Si chiama Padana Green.

PRESIDENTE. Che tipo di discarica è?

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. Tratta rifiuti contenenti amianto. Questa discarica ha fatto richiesta più di due anni fa, quindi prima della legge regionale dell'anno scorso che fa ricorso all'indice di pressione, una formula secondo la quale in un chilometro quadrato non ci possono essere più di 162.000 metri cubi di rifiuti. Attualmente, questa legge ha fermato l'ampliamento di Bernardelli di 300.000 metri cubi, quello della Gedit, una ricopertura di Ecoeternit, che una sera voleva ricoprire un rifiuto con della ghiaia.

La legge è regionale, ma la ditta in questione ha fatto ricorso al TAR a ottobre sostenendo di aver fatto domanda prima. Ora, non sappiamo se il buonsenso di questa legge sia fragile o forte, ma alla luce di questi superi di acqua e aria, noi che abitiamo lì che cosa contiamo per questi signori, per questi imprenditori? È possibile che nessun politico o tecnico non valuti, oltre le misure tecniche e i metri cubi, il pericolo per le persone che vivono lì.

Tra vent'anni questi superi andranno sicuramente nella falda più bassa. Lì è tutta ghiaia. Se si versa un bicchiere, in un minuto scende sotto di tre metri. C'è acqua inquinata a 18-20 metri, e tutte queste discariche sono dislocate in 2 chilometri quadrati e la Montiriam è a 2 chilometri di distanza. Non vediamo per quale motivo concedere ancora un'autorizzazione. So che mi sto scaldando, ma non siete voi il nostro bersaglio. Voglio solo farvi partecipi di questo nostro disagio e di questa nostra paura e apprensione. Siamo preoccupati per noi e per i nostri figli. Questo non è un modo di dire. Siamo veramente preoccupati, perché i dati emersi ultimamente fanno paura.

Si pensava a rotture di teli in anni più avanzati, ma le discariche più vecchie di Montichiari hanno già 25-30 anni e qualcuna ha già dei problemi adesso che è ancora attiva. Siamo molto preoccupati e spero che le persone comincino a valutare non solamente i dati

tecnici e i dati a campione di una discarica solo perché i proponenti delle discariche sostengono che sono belle e perfette. Guardiamo all'insieme, ai problemi che ci sono sotto queste discariche, che sono enormi e che ricadranno ancora di più tra qualche anno sulla nostra popolazione. Scusate se a volte alzo la voce.

ALBERTO ZOLEZZI. Ringrazio per l'esposizione. Noi ci siamo conosciuti e siamo andati assieme a visitare la discarica della Ecoeternit. Vorrei capire che dati vi arrivano, se siete informati che la Ecoeternit ha ripreso ad accettare rifiuti.

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. Assolutamente sì.

ALBERTO ZOLEZZI. Credo che sia il primo punto. Come comitati credo che voi stessi abbiate prodotto dati importanti, che per le autorità devono essere valorizzati. Bisogna capire se, quando fate richiesta di accesso agli atti o altro, avete modo perlomeno di monitorare la situazione.

È chiaro che la situazione di Montichiari, come quella di tutta la provincia di Brescia, è probabilmente una delle peggiori a livello mondiale. Purtroppo, ci sono nuove autorizzazioni che fioccano, tra l'altro con un piano assolutamente assurdo, nel senso che non è indicata la quantità di rifiuti da gestire di Brescia. Ancora si lavora con rifiuti provenienti anche da fuori, quindi ci sono discariche con una decina di codici CER dentro e si crea il rischio di mescolanza.

In ogni caso, mi interessa sapere almeno del rapporto con le autorità e quali sono le eventuali criticità che riscontrate in questo senso. Non vi facciamo domande in quanto inquinatori, ma in quanto vittime.

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. La Ecoeternit ha ricominciato a conferire e sta realizzando il secondo lotto, ma avevano già chiesto anche di cambiare il tipo di rifiuto, di mettere in mezzo agli strati di eternit un altro rifiuto la sera, per avere più prodotto.

Posso lasciare dei documenti?

PRESIDENTE. Certo. Metteremo la documentazione agli atti.

ALDA WIDMER, *Associazione CODISA*. Mi spiace, ma abbiamo saputo dell'audizione

all'ultimo momento, e quindi non abbiamo molta documentazione con noi, ma ci siamo già messi d'accordo che invieremo via *e-mail* tutta la documentazione.

PRESIDENTE. Ce la consegna quando vuole.

ALDA WIDMER, *Associazione CODISA*. Mi collego a quanto diceva il signore per puntualizzare un aspetto. Le leggi hanno un loro percorso e la vita un altro. Verifichiamo ogni momento come queste leggi, che teoricamente rispettano anche dei criteri oggettivi, nella realtà dei fatti non siano assolutamente pertinenti. Quello che si chiede alla politica è di valutare più seriamente i dati scientifici alla luce della realtà di tutti i giorni, che ha dei ritmi completamente diversi. Questo è l'aspetto più importante. Le leggi non sono assolutamente adeguate. Relativamente a tutti i parametri a cui accennava il mio collega, a Brescia verifichiamo ogni giorno che non sono più adeguati, che le distanze con le case non sono rispettate, così come le indicazioni, non rispettate al 100 per cento. Questi disguidi vanno avanti da anni e si ripetono.

In secondo luogo, c'è necessità comunque di fare un piano di gestione del territorio. Sembra che gli imprenditori fino a oggi non abbiano regole a cui attenersi, vincoli da rispettare. C'è sempre la possibilità di svicolare. Noi rappresentiamo un'associazione che da più di dieci anni si occupa della zona sud-est della città, che è quella con più problematiche di discariche.

Finalmente, dopo vent'anni la proposta della costituzione di un parco ha permesso di avviare un'indagine più approfondita di tutte le discariche conosciute, poco e non del tutto. Sappiamo, infatti, che ci sono delle zone considerate ancora private, in cui le indagini sono difficili da realizzare.

Questo è un discorso difficilissimo da fare, perché la volontà dei cittadini e qualche volta anche quella di qualche struttura pubblica si scontrano con i famosi criteri delle leggi della regione, che ha concesso, per cui dinanzi alle concessioni non si può fare nulla. L'ultima situazione che abbiamo come spada di Damocle è che davanti a casa mia c'è la discarica di amianto. Dopo una storia complessa...

PRESIDENTE. Quale e dove?

ALDA WIDMER, *Associazione CODISA*. È la discarica di via Brocchi. Noi siamo certi che il signor Faustini, che ha ricevuto l'ennesima autorizzazione da parte della regione sicuramente ha fatto i suoi piani e ricomincerà. Questa famiglia ha l'autorizzazione dalla sua parte. Questa è

l'ultima di una serie di cose che il CODISA sta seguendo. Riscontriamo giorno per giorno che la legge non ci aiuta. Le leggi servono proprio per complicare, perché queste autorizzazioni regionali, provinciali o comunali riescono solamente a nascondere la realtà dei fatti. I comitati che si muovono hanno notevoli difficoltà e spesso le informazioni arrivano dopo. Ci agitiamo per avere le informazioni, ma spesso arrivano quando ormai l'autorizzazione è stata concessa. Dinanzi a queste è difficile muoversi.

PRESIDENTE. Mi risulta che la discarica di via Brocchi sia in un'area di polmone verde.

ALDA WIDMER, *Associazione CODISA*. Sì, è stata immessa nel Parco del...

PRESIDENTE. A che punto è l'autorizzazione?

MARIA ROSA ROCCA, *Associazione CODISA*. Lui potrebbe già conferire. Bisogna vedere se ci sono delle compensazioni, se può cambiare idea.

PRESIDENTE. Perché non lo sta facendo?

MARIA ROSA ROCCA, *Associazione CODISA*. Non lo sappiamo.

PRESIDENTE. State facendo delle azioni per riscontrare illegalità nella procedura autorizzativa o simili?

MARIA ROSA ROCCA, *Associazione CODISA*. Hanno cercato di far passare, ma non a norma, i camion per conferire l'amianto. I pacchi erano rotti, e quindi c'è stato questo fermo di quasi due anni.

PRESIDENTE. Scusi, che cosa è fermo?

MARIA ROSA ROCCA, *Associazione CODISA*. Hanno portato un camion, ma i pacchi erano bucati. Non avrebbero dovuto essere bucati, ma ben sigillati, per conferire in quest'area.

ALDA WIDMER, *Associazione CODISA*. Intervengo per un'integrazione. Questo signore ha

avuto l'autorizzazione tre anni fa: ha iniziato a portare i camion, ma i comitati che erano pronti a controllare rispetto a tutte le indicazioni che la legge prevede, le ore, la dimensione, la presenza o meno di terra, i pacchi e così via, hanno verificato che queste indicazioni non venivano rispettate. Sono riusciti, attraverso l'intervento della magistratura, a bloccare. Si è fatto un sequestro cautelativo.

È partito poi un ricorso...

PRESIDENTE. Sequestro del camion?

ALDA WIDMER, *Associazione CODISA*. No, della cava. Tutto è andato avanti e pareva che ormai la cosa fosse definitivamente abbandonata in quanto le nuove leggi hanno cambiato i parametri di distanza dall'abitato, e invece a sorpresa un mese fa circa, se non di più, la regione ha riconcesso l'autorizzazione alla medesima azienda.

PRESIDENTE. Era stato tolto, quindi...

ALDA WIDMER, *Associazione CODISA*. Non conosco tutti i passaggi, ma è tutto documentato. È facilmente raggiungibile la documentazione. Faremo avere all'ufficio tutti gli atti, i ricorsi e le lettere intercorsi con le autorità e la magistratura per bloccare definitivamente. La novità è che attraverso il comune si è riusciti a immettere questa zona nel futuro Parco delle Cave. Questo vorrebbe dire che forse c'è una strada nuova per controllare questi spazi che dovrebbero far parte dei parchi, che quindi presumiamo non possano essere adibiti a discariche di vario genere. Il percorso, però, è tutto ancora da costruire.

PRESIDENTE. Nel frattempo, ci ha raggiunto Legambiente.

ALDA WIDMER, *Associazione CODISA*. La mia collega ha un appunto da aggiungere.

MARIA ROSA ROCCA, *Associazione CODISA*. Restiamo in attesa se in cava Castella sarà realizzata una discarica. Stiamo aspettando la regione. Noi siamo preoccupatissimi, proprio allarmati, perché siamo a 500 metri dal sito.

PRESIDENTE. Che tipo di discarica?

MARIA ROSA ROCCA, *Associazione CODISA*. Non ricordo tutto perché mi viene un po' di palpitazione a pensare alle cose. Non vorremmo che fosse realizzata questa discarica. Piuttosto si lasci in acqua, se si deve, ma non vogliamo che si realizzi la discarica.

ALDA WIDMER, *Associazione CODISA*. Anche questa...

MARIA ROSA ROCCA, *Associazione CODISA*. Le prime escavazioni a Buffalora risalgono al 1954.

PRESIDENTE. Come cava?

MARIA ROSA ROCCA, *Associazione CODISA*. No, queste sono state fatte negli ultimi anni. Questa è cava per il momento, ma Gaburri ha chiesto che fosse trasformata in discarica.

PRESIDENTE. Che cos'è questa cartina?

ALDA WIDMER, *Associazione CODISA*. Tutti i siti inquinati.

PRESIDENTE. Potete lasciarcela?

ALDA WIDMER, *Associazione CODISA*. Sì. In ogni caso, le inviamo la documentazione via *e-mail*. Non è un documento privato.

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e che, se lo riterrete opportuno e consentendolo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Pregherei i nostri ospiti, al fine di agevolare la redazione del resoconto stenografico, di pronunciare all'inizio dell'intervento il proprio nome e incarico.

Cedo la parola al presidente di Legambiente Franciacorta, Giovanni Manfredi, e a Parzanini Silvio.

SILVIO PARZANINI, *Rappresentante Legambiente Franciacorta*. Ringrazio molto per la vostra presenza a Brescia. Sottolineo Franciacorta, perché credo che sia un nome importante.

Siamo qui innanzitutto per la questione Caffaro. Seppure più nominata come azienda, questa ha determinato intorno alla città, esattamente nei comuni di Castegnato e Passirano, tre discariche che stanno dando notevoli problemi: la Pianera di Castegnato, il Pianerino di Castegnato e la famigerata Vallosa di Passirano.

Parto dalla Vallosa di Passirano, discarica degli anni Settanta, dove è arrivato di tutto. Vi sono stati fatti degli studi, scavate delle trincee e sono stati trovati...

PRESIDENTE. Scusi, che tipo di discarica è?

SILVIO PARZANINI, *Rappresentante Legambiente Franciacorta*. Dal 1970 precisare il tipo è difficile. Lì arrivava di tutto e di più da Marghera, dagli ospedali e così via.

PRESIDENTE. Parla al passato perché adesso è chiusa?

SILVIO PARZANINI, *Rappresentante Legambiente Franciacorta*. Sì, adesso è tombata da vent'anni.

In questa discarica furono scavate delle trincee e furono trovati i fusti di peci di PCB. Questo nacque dal fatto che, essendo quei tempi ovviamente le normative molto carenti e la gente ignara dei pericoli, si entrava in questa cava adibita a discarica, si asportavano i contenitori di queste peci, che si portavano a casa per permetterci l'acqua delle grondaie e innaffiare gli orti.

Ci siamo trovati in questa piccola frazione, che appunto si chiama Vallosa, con gente che aveva più PCB nel sangue dei lavoratori della Caffaro. A distanza ormai di trent'anni da quei ritrovamenti il sito è stato inserito nel 2002 nel sito nazionale Caffaro, ma nonostante siano trascorsi altri 13 anni, siamo ancora al piano di caratterizzazione. Ricordo che le analisi hanno dimostrato la presenza di tracce di PCB alla profondità di 100 metri nelle acque e che, ripeto, siamo ancora al piano di caratterizzazione. Si continua a spendere un po' di soldi per dei controlli, ma non si è ancora accennato in nessun modo a qualsiasi ipotesi di bonifica concreta.

Fu presentato a quei tempi un progetto che poi fu bocciato dalle comunità, che era quello di asportare tutto, fare un'altra cava a fianco e portarci materiali meno pericolosi,

mandando i più pericolosi all'estero. Non se ne fece nulla e a distanza di trent'anni con questo inquinamento in corso siamo al punto che non è ancora stato fatto nulla nonostante sia anche da 13 anni nel sito nazionale Caffaro.

La seconda discarica, la Pianera di Castegnato – questa storia è un po' più paradossale, ma credo sia utile raccontarla un po' – è una cava inserita nel sito nazionale Caffaro che l'amministrazione comunale non ha trovato altro di buono che acquistare dai privati, perché attorno ci ha fatto una zona industriale e ha tentato di farci la zona industriale anche sopra la discarica.

Questo non è stato possibile. Siamo di fronte al fatto che il comune ha comprato la discarica inquinata, sotto sequestro penale in quel momento. Adesso il comune sta facendo di tutto, non avendo i soldi, per cercare di minimizzare il problema e risolverlo con una semplice copertura. Nel lontano 24 aprile 2009 il ministero ha scritto che nelle acque si sono trovate concentrazioni superiori alla soglia dei parametri tricloroetilene, tetracloroetilene, cloruro di vinile, dicloropropano, benzene e monoclorobenzene.

Qui l'inquinamento è in corso anche adesso, perché da questa data non è ancora stato fatto nulla, seppure a firma del dottor Lupo si prescrisse in quel momento al sindaco di intervenire immediatamente a mettere in sicurezza la discarica. Sono trascorsi sei anni e non è ancora stato fatto nulla, se non che il comune, come ripeto, sta tentando, minimizzando i rischi, di risolvere tutto con una semplice copertura.

La terza discarica Caffaro è Pianerino, vicina alla Pianera – i nomi si assomigliano per questo – sempre a Castegnato. Questa discarica molto più piccola è nel sito nazionale Caffaro dal 2002 e, a distanza ormai di 13 anni, non è stato fatto ancora alcun controllo.

PRESIDENTE. Nemmeno caratterizzazioni?

SILVIO PARZANINI, *Rappresentante Legambiente Franciacorta*. Niente di niente.

A questo va aggiunto un problema gravissimo relativamente nuovo. Credo che anche voi ne avrete sentito parlare: l'anno scorso, quando l'autostrada BreBeMi è passata sotto l'autostrada A4, sono stati ritrovati nel materiale che sostiene l'A4 il cromo esavalente migliaia di volte oltre i limiti. Era febbraio 2014. A distanza di un anno e tre o quattro mesi ormai, benché in quel momento tutti abbiano detto che bisognava verificare, non è stato fatto ancora almeno un altro carotaggio nelle vicinanze per capire se fosse proprio la sfortuna della BreBeMi aver beccato quella roba sotto l'autostrada o se invece fosse più diffusa su tutta la linea

dell'autostrada.

PRESIDENTE. È la stessa della tangenziale ovest o è un'altra cosa?

SILVIO PARZANINI, *Rappresentante Legambiente Franciacorta*. No, questa è l'autostrada A4.

È stato fatto uno scavo per far passare la BreBeMi sotto, hanno controllato il materiale che sostiene la spalla dell'autostrada e hanno trovato il cromo esavalente migliaia di volte oltre i limiti. A distanza di un anno e mezzo nessuno si preoccupa di verificare se quest'autostrada, costruita con i soldi di Italia 90, lo sia stata o meno sui rifiuti. Il rischio è questo. Sembra strano che, facendo un buco, proprio lì si siano trovata questa situazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, avete fatto ricerche? Qual è la società costruttrice?

SILVIO PARZANINI, *Rappresentante Legambiente Franciacorta*. La società dell'A4 adesso è Benetton.

PRESIDENTE. Sì, di proprietà; ma quale ditta faceva i lavori? Avete verificato?

SILVIO PARZANINI, *Rappresentante Legambiente Franciacorta*. Lo ha fatto BreBeMi. Lo scavo sotto è stato realizzato dalla BreBeMi e anche dalla CEPAV2 per la TAV. Sono le aziende che hanno lavorato, a tratti l'una, a tratti l'altra.

Sottolineano il dato del cromo esavalente perché i comuni a valle cominciano ad avere grossi problemi. Cito solo l'acqua potabile di Travagliato, che ormai registra una presenza di 10 microgrammi di cromo esavalente nell'acqua potabile. Perciò tutta la fascia di queste discariche, compresa l'autostrada, sta pesantemente inquinando, ma interventi non se ne vedono.

Aggiungo, per quanto riguarda l'insieme delle discariche, che il piccolo comune di Castegnato è tartassatissimo dalle discariche – abbiamo effettuato uno studio sulle quantità – comune che ha già dieci discariche con circa 10 milioni di metri cubi di rifiuti vari. Abbiamo fatto un conticino eloquente: sono 3.000 famiglie e, dividendo i metri cubi di rifiuti smaltiti in queste dieci discariche, ogni famiglia ha 3.000 metri cubi di rifiuti interrati nel territorio, pari a dieci volte il volume del proprio appartamento. Nonostante questo, A2A, azienda pubblica,

vuole realizzare un'altra discarica di rifiuti speciali non tossico-nocivi da 4 milioni, che adesso vogliono ridurre a 3 o 2, di metri cubi di rifiuti.

Questo è molto eloquente per spiegare come sta quella zona. In qualche modo, la Vallosa è in piena Franciacorta, nel senso che, forse la discarica peggiore della regione, è in mezzo ai vigneti. Nonostante questo, non si sta facendo proprio nulla.

Queste sono le cose che volevamo dirvi. Ovviamente, ci sarebbe da aggiungere una serie di altre questioni. Ne cito solo una velocissima: abbiamo scoperto che il fiume Oglio riceve i reflui delle fognature di più di venti comuni senza depurarli, perché il depuratore è rotto. Questa è la situazione che ci ritroviamo. Vi ringrazio molto della disponibilità.

PRESIDENTE. C'è una domanda dell'onorevole Cominelli.

MIRIAM COMINELLI. Più che una domanda, è un'osservazione. Durante questa missione e le audizioni non abbiamo messo in calendario l'audizione dei sindaci di Castegnato e Passirano. Credo che si siano attivati anche loro per essere sentiti e, viste anche le affermazioni che sono state fatte piuttosto pesanti su come hanno gestito le due discariche, solleciterei altri membri della Commissione perché siano auditi anche gli amministratori delle passate e presenti amministrazioni su questo.

PAOLO ARRIGONI. Relativamente all'ultima questione che ha richiamato dei venti comuni che scaricano nell'olio, il depuratore è inesistente o esiste? Sono più depuratori?

SILVIO PARZANINI, *Rappresentante Legambiente Franciacorta*. Il depuratore ha trent'anni di vita, è stato costruito...

PAOLO ARRIGONI. È un consortile.

PAOLO ARRIGONI. Sì, è un consortile.

Ovviamente, è stato costruito per un determinato numero di abitanti. Questi si sono quasi raddoppiati e da qualche anno non funziona proprio.

ALBERTO ZOLEZZI. Quale sarebbe...

SILVIO PARZANINI, *Rappresentante Legambiente Franciacorta*. Il depuratore di Paratico, che riceve tutti i reflui dei comuni del basso versante bergamasco e bresciano del lago d'Iseo, più alcuni comuni proprio in quella zona.

PRESIDENTE. La ringraziamo. Ci ha raggiunto il professor Marino Ruzzenenti. Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Cedo dunque la parola al professor Marino Ruzzenenti, che immagino intervenga sul caso SIN Caffaro.

MARINO RUZZENENTI, *Rappresentante di AmbienteBrescia*. In realtà, vorrei dire qualcosa anche sulla questione dei rifiuti in generale. Questo è fresco di stampa, la bozza di un mio *pamphlet*, sulla questione dei rifiuti speciali nella nostra provincia. Cerca di delineare un quadro generale della situazione storica che abbiamo ereditato. È una ricerca che ho concluso recentemente. Mi pare che possa essere utile che questo quadro sia conosciuto dalla Commissione.

Ho preparato anche una presentazione, ma vedo che non è stato predisposto il *power point*. L'altra volta c'era l'attrezzatura, ma non c'è problema.

PRESIDENTE. Se ci avesse avvertito.

MARINO RUZZENENTI, *Rappresentante di AmbienteBrescia*. Se vogliono, posso lasciare la presentazione.

Io mi occupo di ricerca nel campo della storia dell'ambiente. La ricerca è basata essenzialmente sulle fonti di uno studio dell'amministrazione provinciale aggiornato al 2005 sui rifiuti collocati in discariche censite, conosciute nella nostra provincia. Inoltre, ci sono i dati dell'ISPRA dal 2006 al 2012 sempre per quanto riguarda la provincia di Brescia.

Il quadro che ne emerge è questo. Per quanto riguarda i rifiuti censiti dall'amministrazione provinciale, discariche cessate e discariche all'epoca attive – siamo nel 2005 – abbiamo una quota di rifiuti di 35 milioni di metri cubi tumulati nel territorio bresciano: essenzialmente rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, e/o anche cosiddetti inerti, su cui

metterei sempre le virgolette. Un tempo erano considerati inerti anche i rifiuti di amianto, e quindi sono inerti fino a un certo punto se si va ad approfondire.

Ovviamente, in questo censimento...

PRESIDENTE. Scusi, chi ha fatto questo censimento? La provincia?

MARINO RUZZENENTI, *Rappresentante di AmbienteBrescia*. L'amministrazione provinciale di Brescia. C'è un sito *on line* dell'amministrazione. Poi lascerò la rappresentazione, dove ci sono tutte le fonti.

Parlavamo di una quantità veramente impressionante. Bisogna tener conto, però, che in questi 35 milioni di metri cubi non sono considerate quelle potremmo chiamare le discariche fantasma, cioè quelle precedenti alla normativa del 1982 per quanto riguarda la gestione dei rifiuti industriali. Loro devono tenere presente che Brescia è una città di antica industrializzazione, soprattutto chimica per la Caffaro e metallurgica, che quindi produce una grande quantità di rifiuti industriali, in particolare di scorie nel caso del metallurgico.

Ho valutato, sulla base di ricerche che abbiamo condotto come Fondazione Micheletti proprio sulla storia della metallurgia bresciana, che si possono stimare, probabilmente per difetto, altri 5 milioni di metri cubi di rifiuti di queste discariche fantasma. Per intenderci, sono quelle emerse, ad esempio – lo ricorderà l'onorevole Cominelli, che è bresciana – nel caso della costruzione della BreBeMi.

Loro sanno come si procedeva fino al 1982 con i rifiuti speciali: entrava un camion in fabbrica, veniva caricato e, d'accordo con il cavatore, alla prima buca che incontrava scaricava i rifiuti, dopodiché con un metro di terreno buono si copriva tutto. Ovviamente, queste discariche fantasma son destinate a riemergere quando si fanno lavori come quelli per la BreBeMi. Siamo, quindi, a 40 milioni di metri cubi.

A questi va aggiunto il terreno contaminato del sito Caffaro. Di fatto, dobbiamo considerare questo un terreno un rifiuto, perché altamente contaminato dal PCB diossine. Anche qui mi pare di aver fatto una stima di 7 milioni 900.000 metri cubi. Grossomodo è questa la quantità di terreno contaminata. Tengano conto che sotto il sito industriale la contaminazione è stata misurata fino a 35 metri di profondità per 100.000 metri quadrati, quindi già lì c'è un malloppo enorme di terreno, tra l'altro supercontaminato, perché lì abbiamo livelli di contaminazione veramente enormi.

Qui siamo a circa 48 milioni di metri cubi, a cui vanno aggiunti quelli che sono stati

tumulati dal 2006 al 2014. Abbiamo i dati certi fino al 2012, ma siccome conosciamo le discariche attive – vedo gli amici di Montichiari, della Franciacorta, che conoscono bene, in particolare gli amici di Montichiari, le discariche attualmente attive – possiamo stimare che il *trend* del 2012 sia proseguito nel 2013 e nel 2014, se non aggravato. Qui si aggiungono circa 9 milioni di metri cubi. In totale siamo a 57 milioni di metri cubi.

Per dare l'idea, però, di cosa si tratti – credo loro sappiano che mi occupo di questi temi e che li studio anche a livello nazionale, per cui conosco abbastanza bene tutti i siti inquinati di interesse nazionale – nel territorio della Terra dei fuochi, tra le province di Caserta e Napoli, più vasto della provincia di Brescia, si stimano sversati circa 10 milioni di metri cubi. A Brescia ne abbiamo 57 milioni. Solo a Montichiari siamo ben oltre i 10 milioni solo in quell'area di pochi chilometri quadrati. Abbiamo, quindi, una pressione sul territorio veramente enorme.

Posso far riferimento prima all'anno 2012 perché è molto significativo. Nel 2012, l'ultimo anno di cui abbiamo i dati dell'ISPRA, abbiamo tumulato in discarica in provincia di Brescia il 72 per cento di tutti i rifiuti speciali della regione Lombardia. Loro sanno che la regione Lombardia è la parte preponderante per quanto riguarda i rifiuti industriali del territorio nazionale. Il 72 per cento di rifiuti tumulati in regione Lombardia sono arrivati sul territorio bresciano e sono ancora tumulati lì.

Sul territorio bresciano vengono tutti i rifiuti di amianto. Le uniche due discariche attive sono quella di Montichiari e un'altra in città. Ce ne sono altre due, tra l'altro in corso di autorizzazione. Praticamente, tutti i rifiuti di amianto arrivano nella nostra provincia.

Ho calcolato l'indice di pressione, molto interessante, dei rifiuti speciali sul nostro territorio facendo rapporti tra tonnellate annue tumulate per chilometro quadrato. Ebbene, l'indice di pressione sul nostro territorio è di 342 tonnellate annue per chilometro quadrato. Sto riferendo i dati del 2012, ma vale per il 2013 e il 2014, quando forse è peggio, rispetto a una media dell'Italia di 38, nel resto della regione Lombardia, esclusa Brescia, del 32, cioè dieci volte la media regionale e nazionale di quantità di rifiuti tumulati per chilometro quadrato, una situazione veramente a mio parere insostenibile, smisurata.

PRESIDENTE. Ci aggiungerei anche i rifiuti sparsi in aria sia dall'inceneritore sia dalle industrie.

ALBERTO ZOLEZZI. Ringrazio per l'esposizione del professor Ruzzenenti. Noi ci conosciamo. È una situazione che riteniamo davvero complessa. Nelle sue pubblicazioni, lei ha

affrontato anche il tema dell'industrializzazione, per cui non le faccio domande né segnalazioni. Proveremo a capire quali sono i dati anche occupazionali che preoccupano così tanto gli imprenditori per cercare di arrivare a una soluzione di questo problema partendo da lì.

In realtà, gli indici occupazionali di alcune attività, quelli che finora abbiamo analizzato, sono davvero ridicoli rispetto al danno che continua a essere prodotto nell'area dai rifiuti prodotti. Probabilmente, con un dato più generale a livello produttivo forse si riuscirà a iniziare, come non è ancora iniziato, un percorso di sostenibilità.

MARINO RUZZENENTI, *Rappresentante di AmbienteBrescia*. Per la Caffaro vorrei aggiungere qualcosa. Questo riguarda il quadro generale dei rifiuti speciali, su cui credo Brescia debba meritare uno stop. Questa è l'opinione. A questo punto, sarebbe utile per la realtà bresciana una moratoria per quanto riguarda l'aggiunta di nuove discariche, perché vi è una serie di nuove richieste in campo, nell'ordine di altri 10 milioni di metri cubi.

Per quanto riguarda la vicenda la Caffaro, siccome credo che domani visiterete il sito, da quanto mi hanno detto, e comunque credo che incontrerete altri che ne parleranno, mi interessa segnalare alcune criticità di quella vicenda. In particolare, direi di tre criticità. La prima è il fatto che, quando si parla di Caffaro, normalmente si continua a parlare esclusivamente del PCB, policlorobifenili, perché ovviamente la Caffaro è stata l'unica che li ha prodotti a livello nazionale.

PRESIDENTE. Non le diossine.

MARINO RUZZENENTI, *Rappresentante di AmbienteBrescia*. Non si parla delle diossine. Qui non posso mostrarvi i dati, ma l'inquinamento più importante del sito Caffaro è a carico delle diossine, di gran lunga più importante. Conosco tutti i siti nazionali e non c'è alcun paragone con altri siti. Si parla spesso di Taranto, di diossine, della Terra dei fuochi e di altri siti, ma qui siamo nell'ordine di terreni cento volte più inquinati di quelle realtà.

Le diossine vengono ignorate, in particolare – questo è grave a mio parere – dall'ASL di Brescia, che ha prodotto una guida al cittadino qualche mese fa, dopo che era riemerso il caso Caffaro, in cui informa il cittadino sull'inquinamento del sito Caffaro e di come può avere effetti sulla salute, ma parla esclusivamente di PCB e non parla assolutamente di diossine, che ignora totalmente. Lo stesso accade nelle indagini sanitarie: l'ASL si occupa di PCB, ma ignora del tutto le diossine. Credo che sia molto grave, inaccettabile.

È grave anche perché è chiaro che in questo modo si sottovaluta il problema. Questo è legato all'altro aspetto. Abbiamo, ad esempio, dei parchi pubblici considerati mediamente inquinati, cioè con l'inquinamento tra i livelli per l'uso verde pubblico e i livelli per l'uso industriale, che sono aperti al pubblico e ai bambini con la motivazione che sono coperti di erba, e quello coperto di erba è equiparato al terreno cementificato.

Faccio solo presente che a Taranto, al quartiere Tamburi, ho visto coi miei occhi – ovviamente, ho tutti i dati – dei parchi chiuso al pubblico, che adesso si stanno bonificando, sono molto meno inquinati dei parchi mediamente inquinati di Brescia aperti ai bambini, al pubblico. È chiaro che questa sottovalutazione ha una conseguenza anche sulla questione della bonifica. Se faccio intendere che non vi è un problema sanitario, è chiaro che anche la necessità della bonifica, se non viene meno, comunque si depotenzia.

Allora abbiamo ancora un sito che è diventato d'interesse nazionale dal 2002 e dopo 13 anni ci ritroviamo senza un piano di bonifica. Il problema del sito Caffaro è che manca un piano di bonifica. Questo è incredibile dopo 13 anni. Senza un piano di bonifica non si può programmare nulla, non si può neanche sapere quante risorse siano necessarie per procedere alla bonifica; soprattutto, non si possono individuare le priorità. Queste sono, a mio parere, le criticità...

PRESIDENTE. La ringraziamo. Sicuramente segnaleremo alle autorità competenti queste sue segnalazioni.

Il senatore Arrigoni vuole rivolgere una domanda.

PAOLO ARRIGONI. Sì, un chiarimento e due domande. Parlando del quantitativo di rifiuto, ha citato i 35 milioni nelle discariche...

MARINO RUZZENENTI, *Rappresentante di AmbienteBrescia*. Fino al 2005.

PAOLO ARRIGONI. Poi 5 milioni nelle cosiddette discariche fantasma, il terreno contaminato nell'ex Cafaro per 7,9 milioni, poi ha parlato di altri 9 milioni.

MARINO RUZZENENTI, *Rappresentante di AmbienteBrescia*. Dal 2006 a oggi. Dal 2006 al 2014. Sono quelli certificati dall'ISPRA. Sono dati esatti.

PAOLO ARRIGONI. Per quanto riguarda il cemento amianto, ho due domande. Il fenomeno non tanto della discarica, ma dell'attività di stoccaggio dell'amianto quanto è diffuso? È a vostra conoscenza, è monitorato?

Inoltre, vorrei qualche notizia in ordine, mi pare, a un'istanza di autorizzazione della Padana Green per la realizzazione della nuova discarica.

MARINO RUZZENENTI, *Rappresentante di AmbienteBrescia*. Forse ne avete già parlato. È quella di Montichiari. Comunque, ce n'è un'altra in corso di autorizzazione, Cerca di Travagliato. Forse di quella avete già parlato. Parzanini, l'hai accennato tu? Anche quella è un'altra autorizzazione. Sostanzialmente, le discariche potenziali bresciane per l'amianto coprono ampiamente tutto l'amianto della regione Lombardia.

Quella di via Brocchi è stata autorizzata, contestata e c'è ovviamente un contenzioso aperto molto vivace. I cittadini non si sono rassegnati alla discarica.

GIANLUIGI ROSA, *Rappresentante Comitato Sos Terra Montichiari*. Per rispondere alla domanda del senatore Arrigoni, c'è questa nuova richiesta che riguarda Padana Green, che è di 1.060.000 metri cubi. In pratica, questa discarica sorge proprio di fronte alla Ecoeternit, a 20 metri, con solo una strada che passa in mezzo.

Forse non era ancora presente quando ne ho parlato, ma dicevo che questa discarica ha fatto richiesta tre anni fa più o meno. Pochi mesi fa, però, è emerso che le acque di falda di cinque discariche vicine a Padana Green sono tutte compromesse, secondo le analisi dell'ARPA di aprile e maggio di quest'anno. Noi cittadini, allora, ci chiediamo come si possa eventualmente, anche se la richiesta di autorizzazione è antecedente a una legge, non tener conto di un inquinamento già in falda in tutte le cinque discariche vicino a Padana Green e degli 80 giorni di supero del PM10 che abbiamo a Montichiari. Mi sembra assolutamente deleterio non tener conto di chi abita in quella zona.

MARINO RUZZENENTI, *Rappresentante di AmbienteBrescia*. Sulla dispersione dei rifiuti di amianto, la situazione è molto difficile perché è un problema che riguarda tutta l'Italia. Loro sanno che, sempre citando i lavori per la BreBeMi, anche lì sono stati trovati rifiuti di amianto. Lungo il nostro Mella spesso si trovano lastre di cemento-amianto abbandonate, come in altre zone. Direi che non c'è una specificità in questo senso di Brescia. Purtroppo, mi pare un fenomeno che riguarda tutta la realtà.

Forse sulla bonifica Caffaro ci sarebbe ancora qualcosa da dire.

ALBERTO ZOLEZZI. Faccio un commento sul discorso amianto, poi magari la lasciamo andare avanti sulla bonifica Caffaro.

Sull'amianto tenete conto che è stata recentemente approvata in Commissione ambiente e attività produttive congiunte la soluzione n. 700335, firmata da me come primo gruppo e da Dallai per il PD, in cui ci sono degli impegni precisi di gestione regionale dell'amianto. È un impegno che il Governo si è preso che decongestionerebbe la realtà di Montichiari. Peraltro, come sapete, dieci regioni italiane non hanno neanche una discarica adeguata per amianto. Se si inizierà a fare un lavoro del genere, forse questa pressione assolutamente inadeguata finirà.

MARINO RUZZENENTI, *Rappresentante di AmbienteBrescia*. Per la Caffaro vorrei aggiungere delle considerazioni.

PRESIDENTE. Sì, ma brevemente, perché abbiamo finito il tempo a disposizione.

MARINO RUZZENENTI, *Rappresentante di AmbienteBrescia*. Sarò rapidissimo.

La prima considerazione è che di fatto bonifica significa, allo stato attuale, prendere il treno inquinato da PCB e diossine da Brescia e portarlo a Montichiari, che non è una bonifica.

PRESIDENTE. Era stato già detto.

MARINO RUZZENENTI, *Rappresentante di AmbienteBrescia*. Aggiungo solo che è in corso da parte degli Stati Uniti una sperimentazione molto interessante di assorbimento termico del terreno dell'aeroporto di Da Nang, che ho segnalato più volte. Credo debba essere preso in considerazione per il sito Caffaro.

Il terreno viene trattato in temperatura senza essere bruciato per un certo periodo. Avverrebbe la demolizione delle molecole delle diossine. Sto parlando di quelle dall'*agent orange*, dell'inquinamento per la guerra chimica del Vietnam. I livelli di inquinamento dei terreni sono simili a quelli di Brescia, sovrapponibili. Credo che questa sperimentazione in corso, molto interessante per Brescia, vada studiata attentamente, perché è interessante demolire le molecole e avere il terreno pulito. Allora sì la bonifica funziona.

Infine, mi pare dobbiate sentire la Sorin. Bene, nell'operazione sul sito industriale

teniamo molto – lo dico anche come Fondazione Micheletti, per la quale lavoro come ricercatore – che venga salvaguardato qualcosa del sito, che il sito industriale non venga azzerato.

Non conosciamo nel dettaglio il piano Sorin. Terremmo che non fosse totalmente distrutto, ma salvaguardata la parte direzionale e la parte in muratura, che è molto interessante da un punto di vista architettonico, il cuore storico della fabbrica, che il cloro-soda e, soprattutto, l'archivio aziendale, che è straordinario, il più importante di storia della chimica nazionale. La Caffaro è una delle prime industrie chimiche, nata nel 1906, quindi è la storia della chimica.

Credo che queste parti debbano essere salvaguardate per ragioni che è inutile che ricordi perché non c'è tempo, ma mi premeva sottolinearlo.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti per essere intervenuti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 16.05.